



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

19 Giugno Stampa Online

<https://www.ildomanibleo.com/2026/06/18/fabio-troiano-a-comiso-ospite-del-festival-lingegnere-di-babele/>

<https://www.ildomanibleo.com/2026/06/18/lino-rimmaudo-giornalista-di-comiso-sara-ricordato-a-trenta-anni-dalla-morte/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2026/06/18/attualita/fondazione-enjoy-barocco-south-east-sicily-ragusa/>

<https://www.ragusaoggi.it/museo-nino-caruso-da-sabato-apre-al-pubblico-puo-diventare-un-punto-di-riferimento-per-il-turismo-culturale-del-sud-est-siciliano-foto/>

<https://www.ragusaoggi.it/angelo-aliquo-firma-corrispondenze-lepistolario-impossibile-che-scuote-la-contemporaneita/>

https://www.ragusanews.com/fabio-troiano-a-comiso-con-lo-spettacolo-il-dio-bambino-di-giorgio-gaber-e-sandro-luporini/#google_vignette

https://ragusa.lasicilia.it/news/attualita/3050302/la-ragusa-catania-sara-chiusa-temporaneamente-sul-territorio-ibleo-ecco-date-e-orari.html?_gl=1*_Insze8*_up*MQ..*_ga*MTg2OTgxMzUxNS4xNzI3MTc0MjE5*_ga_R8SJ46RCW7*czE3ODE4NTM1OTUkbzIzJGcwJHQxNzgxODUzNTk1JGo2MCRsMCRoMA..

<https://www.radiortm.it/2026/06/19/ragusa-catania-chiusure-notturme-sulla-statale-514-tra-chiaramonte-e-licodia-eubea-per-demolizioni-e-varo-di-un-nuovo-cavalcavia/>

LA SICILIA

PARCO DEGLI IBLEI

Fdi: «Tutela ambientale e sviluppo vadano a braccetto»

«La tutela del grande patrimonio naturale ibleo è un obiettivo nobile e irrinunciabile. Ma tutela ambientale e sviluppo economico non sono concetti antagonisti: devono camminare insieme». Lo dichiarano all'unisono il senatore di Fratelli d'Italia Salvo Sallemi e il deputato regionale Giorgio Assenza, capogruppo di Fdi all'Ars. Si conferma più spaccato che mai il dibattito a seguito della sentenza del Tar di Catania che ha accolto il ricorso dell'Ente fauna siciliana e ha intimato alla Regione di concludere il procedimento di istituzione del Parco Nazionale degli Iblei entro 180 giorni, pena il commissariamento ad acta.

«L'istituzione è una questione che riguarda da vicino migliaia di famiglie, imprenditori agricoli, allevatori e comunità che da generazioni presidiano e modellano questo straordinario territorio. Non possiamo permettere che un provvedimento di tale portata venga calato dall'alto senza un reale confronto con chi vive e lavora ogni giorno nelle province di Siracusa e Ragusa».

«La zonizzazione non può rischiare di penalizzare gravemente le realtà zootecniche e agricole e tutte le attività produttive presenti nell'area, che sono l'anima identitaria di questi territori», dichiarano Sallemi e Assenza (nella foto) sottolineando come l'area iblea esprima ec-

cellenze produttive di rilievo nazionale e internazionale, che rischiano di essere compromesse da un approccio esclusivamente vincolistico.

«Noi ci batteremo affinché il futuro Ente Parco diventi uno strumento di promozione e sviluppo, non un catalogo di divieti», aggiungono i due parlamentari. «Chiediamo che il percorso istitutivo preveda esplicitamente meccanismi che facilitino, e non ostacolino, i nuovi in-

vestimenti produttivi coerenti con il contesto territoriale». Sul metodo, Sallemi e Assenza rivendicano quindi con forza la necessità di un percorso partecipato, che metta al centro i Comuni, le associazioni di categoria e i cittadini prima di qualsiasi decisione definitiva. «Le province non accetteranno un Parco che sacrifichi il loro futuro in nome di una tutela ambientale astratta e calata dall'alto». In quest'ottica, Sallemi e

Assenza accolgono con favore la disponibilità manifestata dal sindaco di Buscemi ad ospitare un incontro operativo tra istituzioni, parlamentari, categorie produttive e rappresentanti delle comunità locali. «Saremo presenti e porteremo le istanze dei cittadini, degli agricoltori, degli allevatori e delle imprese direttamente al tavolo delle decisioni».



L. C.

Seduta della coalizione per fermare il tracollo e in aiuto arriva il "Fit"

IL VERTICE. Incontro dei leader del centrodestra senza Schifani scintille Mpa-Lega su Serradifalco. Variazioni: sì ai "territoriali"

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. Un vertice per fermare il tracollo di una coalizione. Di una "ex coalizione", aveva sentenziato pochi giorni fa Raffaele Lombardo. E alla fine di un incontro durato due ore all'Hotel delle Palme di Palermo, i responsabili regionali di Mpa e Lega, cioè Fabio Mancuso e Nino Germanà, appaiono uno accanto all'altro, per le dichiarazioni di rito.

Per quei pochi minuti, il centrodestra è unito. Ma nelle due ore precedenti non erano mancati i momenti di tensione, raccontano alcuni tra i presenti. Attorno al tavolo Nino Minardo, commissario regionale di Forza Italia, Luca Sbardella, commissario regionale di Fratelli d'Italia, Marianna Caronia, deputata regionale di Noi Moderati, Decio Terrana, coordinatore regionale dell'Udc e Carmelo Pace, capogruppo della Democrazia Cristiana. E poi, come detto, Mancuso e Germanà.

Il leghista parla di «confronto franco e sereno. Dobbiamo fare mea culpa e ripartire». Il lombardiano si dice certo che si potrà ripartire «trovando le ragioni dello stare insieme. Il primo passo è stato fatto: ci siamo seduti a parlare». Intorno a loro è ruotato un vertice ampiamente annunciato. Ma che rappresenterà solo un "primo tempo", in vista di un confronto col presidente della Regione che ieri non c'era. Forse anche per "svuotare" di contenuti politici generali un confronto che nasce sulla scia dei veleni amministrativi.

Di sicuro, gli autonomisti non hanno

cambiato indirizzo rispetto ai precedenti, caldissimi giorni del post elezioni. «Sugli argomenti dobbiamo approfondire», avvisa infatti Mancuso, dopo le parole sull'unità ritrovata. Sul tavolo due le questioni di sensibilissima materia leghista: la prima è il contestato bando sull'Agricoltura finito al centro di una querelle all'Ars, la seconda è il caso di Serradifalco, vale a dire la rielezione di Leonardo Burgio per la terza volta, nonostante la legge regionale fissasse a due il numero di mandati massimi per un primo cittadino. «Una questione da sanare», insiste Mancuso. Concetti che potrebbero trovare forza da un lato da una nota della Prefettura di Caltanissetta che ha invitato il consiglio comunale a verificare la legittimità dell'elezione del sindaco, dall'altro dalla guida dell'assessorato agli Enti locali affidata a Elisa Ingala, in quota Mpa, competente sulla materia elettorale.

Dopo due ore di polemiche e punzecchiature, i leader regionali escono dalla riunione usando toni pacati: Minardo sottolinea lo «spirito costruttivo della riunione. Abbiamo fatto la necessaria autocritica e riflessione. Ma ci siamo impegnati tutti ad andare avanti». Anche Pace parla di un confronto utile «per tornare insieme anche nei fatti, non solo sulla carta». Per Sbardella, invece, «ci sono i presupposti per ritrovare la coesione. Siamo a buon punto, è stata una riunione proficua. Abbiamo chiarito alcuni malintesi».

Alla fine, tutti sottoscriveranno, pare con grande sforzo di mediazione svolto anche da Minardo, una nota con la quale non possono chiaramente «ignorare il messaggio arrivato dalle urne che ha certamente evidenziato un problema: gran parte della responsabilità va attribuita all'esserci presentati divisi in tante realtà locali». Seguono poi le buone intenzioni fondate su concetti quali "condizione", "unità" e "coesione". E così, almeno nei comunicati

stampa, quella che Lombardo ha definito una "ex coalizione", torna a essere una squadra convinta che «l'unità rappresenta un valore irrinunciabile e una condizione essenziale per continuare a garantire stabilità, buon governo e prospettive di sviluppo alla Sicilia».

E nell'immediato, ecco il primo inevitabile test delle variazioni di bilancio che stanno per approdare all'Ars. Un tema di cui si è dibattuto poche ore dopo il vertice delle Palme, in una riunione del gruppo parlamentare di Forza Italia, alla presenza, oltre che di Minardo, anche dell'assessore all'Economia Alessandro Dagnino. Assenti i deputati Nicola D'Agostino per un impegno personale e improrogabile, oltre a Bernadette Grasso ed Edy Tamajo, anche loro assenti giustificati. Verso la conclusione, passerà anche il governatore Renato Schifani per un saluto.

Durante le discussioni sulla manovra, le volgari "mance" sono state soppiantate dal più moderno "Fit", cioè il "Fondo per le iniziative territoriali". Sarà proprio il Fit a dover tenere coesa una maggioranza che dovrà resistere alla tentazione delle ripicche e dei voti segreti. Intanto, ecco le prime anticipazioni sul ddl governativo: tra le iniziative prioritarie figurano, si legge in una nota, misure per valorizzare il capitale umano siciliano, favorire il rientro e la permanenza dei giovani professionisti attraverso progetti di south working, sostenere il merito universitario e promuovere la nascita di un ecosistema regionale dedicato all'intelligenza artificiale e all'innovazione. Il pacchetto conterrà anche misure a sostegno dell'agricoltura siciliana, in particolare alla tutela della filiera del grano e al rafforzamento del sistema delle cantine sociali e cooperative. E dal governo arriva anche una assicurazione ai deputati: «Con le variazioni di bilancio - ha detto Dagnino - ascolteremo le richieste politiche dei gruppi parlamentari allo scopo di sostenere la crescita. Sarà ancora una volta una manovra espansiva, l'ottava consecutiva negli ultimi due anni, e sarà il frutto di un impegno corale che ci consentirà di destinare ai siciliani le risorse extra di cui la Regione dispone grazie al risanamento dei conti e al positivo andamento dell'economia». Ascolteremo i deputati. Vale a dire: ecco il Fit. Acronimo che sta per: "Fermare il tracollo". Di una maggioranza e quindi di una legislatura.

Vannacci ora sorpassa la Lega e il centrodestra è in svantaggio

ISONDAGGI. Youtrend: Fn al 5,9%, Carroccio al 5,8%. Il Ft: «È una sfida per Meloni»

LUCA FERRERO

ROMA. Roberto Vannacci mette la freccia a destra e supera nei sondaggi il suo ex partito, la Lega di Matteo Salvini. A immortalare il sorpasso è Youtrend, secondo cui FnV si attesta al 5,9% contro il 5,8% del Carroccio. Un vantaggio di misura, ma dal valore simbolico. Ed è sulle icone che giocano i vannacciani. Sui social pubblicano la foto del celebre film di Dino Risi, "Il sorpasso". Il tono è canzonatorio, il messaggio meno. «Dovevamo essere una parentesi, "il partito personale destinato a sparire", invece FnV cresce ancora e adesso acceleriamo». Parole che tornano ad agitare i partiti di centrodestra. Le dichiarazioni, però, sono ridotte al minimo. Mentre - a microfoni spenti - nessuno nasconde le preoccupazioni che attraversano le diverse forze di maggioranza, Lega in primis.

«Siamo stanchi di guardare tutti i giorni i sondaggi», scandisce il capogruppo della Lega al Senato, Massimiliano Romeo. Che rivendica i risultati del governo su sicurezza e migranti. «Sugli argomenti - insiste il deputato Igor Lezzi - non temiamo sfide da parte di chi ieri era con il governo e oggi vota insieme a Fratoianni, Bonelli, Conte e Schlein».

Si prova a minimizzare, ma la tensione a via Bellerio è alta, nelle ore di avvicinamento ai gazebo di Milano, l'iniziativa lanciata da Salvini per individuare il nome del candidato sindaco del centrodestra per la città. Sono circa 40 i punti dove i militanti del Carroccio, ma non solo, potranno esprimere il nome preferito. E più di qualcuno, nel partito, ha già detto che scriverà Salvini. In caso di plebiscito, il leader potrebbe trovare un nuovo rilancio. Ma dopo gli striscioni a favore di Luca Zaia, e con la pancia del partito in subbuglio, c'è chi non dà più nulla per scontato. I gazebo rimetteranno la "questione Milano" sul tavolo del centrodestra: Ignazio La Russa ha già lanciato Maurizio Lupi, Fi spinge per un civico; Carlo Calenda vedrebbe bene Carlo Cottarelli, e Paolo Berlusconi caldeggia Guido Bertolaso. Una sfida tutta da giocare. Così come resta aperto il fronte - interno alla Lega - dei governatori del Nord. Con Salvini che ha solo annunciato la cabina di regia dei territori per venire incontro al cambio di passo chiesto da Zaia e sodali.

Il sorpasso di Vannacci non impensierisce solo la Lega. A mettere in guardia la coalizione è anche il Financial Times, che parla dello «slancio» del generale come di «una sfida significativa per Meloni». E a rincarare la dose arriva un altro sondaggio di Youtrend, che fotografa un centrodestra in svantaggio sul campo largo con o senza Vannacci in coalizione.

MINORANZE SULL'AVENTINO

Legge elettorale, scontro sui tempi maggioranza divisa sulle preferenze

PAOLA LO MELE

ROMA. È scontro sui tempi di esame della legge elettorale. Il presidente della commissione Affari costituzionali della Camera, Nazario Pagano, ha annunciato sia il contingentamento dei tempi di discussione, sia la cancellazione delle sedute previste nel weekend a causa della fiducia che verrà posta oggi sul "Piano casa" e che porterà con sé l'interruzione delle votazioni a più livelli. Alla tensione crescente in commissione - culminata in un acceso scontro tra Pagano e il dem Federico Fornaro - è seguita una lettera ufficiale indirizzata da tutta la minoranza parlamentare al presidente della Camera, Lorenzo Fontana. La richiesta messa nero su bianco è di differire al «prossimo calendario» l'avvio «dell'esame» in Aula, fissato attualmente al 26 giugno, perché la «drastica riduzione dei tempi» non consente un «esame adeguato».

Da parte sua, Pagano aveva argomentato così la stretta: «La commissione ha esaminato, ad oggi, 10 proposte emendative in 10 ore e 40 minuti di seduta». Per licenziare il testo «mancano» ancora «460 emendamenti», di qui la deliberazione di «una durata massima delle dichiarazioni di voto pari a tre minuti per ciascun depu-

tato». Ma, nel concreto, la decisione ha subito prodotto fibrillazioni, con il dem Fornaro che si è infuriato quando ha visto ostacolato il suo diritto a chiedere spiegazioni su un emendamento di maggioranza (quello sul Trentino Alto Adige) che stava per essere approvato. Su «una materia di particolare delicatezza costituzionale, quale quella elettorale, non sussistono termini costituzionali o regolamentari inderogabili», rimarkano le opposizioni.

Intanto, il nodo delle preferenze, diviso sia a destra sia a sinistra, continua a tenere banco nel dibattito. FdI conferma di volere portare in Aula l'emendamento per reinserirle, ma al contempo è alla ricerca di una sintesi con gli alleati di governo che sono contrari (una delle ipotesi sarebbe un emendamento che coniuga le preferenze con i capolista bloccati). La Lega fa muro: «No» - risponde secco il capogruppo in commissione, Igor Lezzi - . Un emendamento di maggioranza non c'è, noi siamo contrari». Che succederebbe se in Aula passassero le preferenze? «Non credo - ribatte sibillino - perché conterete i voti e vi accorgete che lo stesso Pd voterà contro le preferenze».

In assenza di un accordo tra i leader, il rischio di far deflagrare in Aula le spaccature degli alleati di governo è concreto.

Schlein e Fratoianni

«Il programma si fa senza porre veti»

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Col passare dei giorni, acqua sul fuoco e buon viso a cattivo gioco. L'immagine del campo largo a tavola tiene ancora banco, ma intanto sia la segretaria del Pd, Elly Schlein, sia i leader di Avs, Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli, hanno detto pubblicamente che non pongono veti sulle altre forze. Foto alla mano, al centro si fa spallucce: «Quel formato non è sufficiente per vincere le elezioni - ha detto il segretario di Più Europa, Riccardo Magi - . Su questa consapevolezza deve avvenire il passaggio successivo sui nodi politici. Se quella foto è un modo di eludere questo confronto, allora è un errore. Ma non mi sembra sia così».

Il quarto commensale era il presidente del M5S, Giuseppe Conte. Che va avanti con la definizione del programma da proporre agli alleati. Il 20 e 27 giugno, 300 persone - militanti e non, eletti e non - si incontreranno on line per cominciare a mettere a terra le proposte raccolte con la fase di ascolto dei cittadini: fra i temi, la cannabis e l'esercito europeo.

La segretaria del Pd deve, invece, gestire anche i malumori interni di chi ha visto in quella tavolata tutta la forza di un'alleanza spostata a sinistra. Sarà uno dei temi di discussione della direzione del partito convocata per martedì: ma non tira aria di scontro. Intanto, la segretaria è volata a Bruxelles per calibrare posizioni e alleanze. Ed è stata l'occasione per un giro di incontri, prima di tutto con la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen. «I nostri voti non sono mai da dare per scontati, dipende da cosa si discute», ha ribadito Schlein attaccando il regolamento sui rimpatri approvato dall'Eurocamera.

Al ritorno a Roma, Schlein dovrà preparare la direzione. I riformisti non sembrano votati alla battaglia. Intanto, apprezzano che ci sia una direzione, un confronto. E poi apprezzano l'atteggiamento della segretaria che trovano più sensibile alle istanze dell'area moderata, specie dopo l'addio di Pina Picierno. Martedì al Nazareno si parlerà di Amministrative, di legge elettorale. E poi Schlein tratterà la road map per il voto del 2027: «Il programma lo faremo con tutta l'alleanza da settembre», ha anticipato. Anche con Matteo Renzi? «Non ho mai messo veti su nessuno». Parole analoghe da Avs. Ma che Schlein non metta veti su Renzi si sa. Mentre per Fratoianni è meno scontato: «È del tutto evidente che ci sarà un allargamento della coalizione, che non ci sono veti, che discuteremo la scrittura definitiva del programma».

